

il Vice consolato di Newark deve servire una platea di circa 20.000 iscritti all'Aire e di circa 320.000 persone d'origine italiana insediate nell'area di riferimento con una dotazione di appena 8 impiegati, di cui due assenti e mai sostituiti;

le recenti disfunzioni manifestatesi in occasione del voto per i *referendum*, i prossimi impegni per il rinnovo dei Comites e le ordinarie esigenze di fornitura di servizi agli utenti inducono piuttosto a moltiplicare gli sforzi organizzativi e a rafforzare le dotazioni di personale, anziché sguarnirle —:

quali decisioni e iniziative intendano porre in essere per fare in modo che il Vice Consolato di Newark non sia privato della struttura indispensabile per fornire un servizio adeguato alla comunità italiana presente nella circoscrizione consolare.

(5-02225)

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 103/2000 sancisce la parità di trattamento retributivo di tutto il personale a contratto, sia presso le ambasciate e consolati, che presso gli istituti italiani di cultura dal momento della sua entrata in vigore;

il 12 maggio 2001 scadeva il termine di legge per la ridefinizione degli schemi contrattuali precedentemente vigenti;

l'amministrazione dopo lo scadere del suddetto termine avrebbe dovuto disporre un piano organico di rivalutazione delle basi retributive di tutto il personale a contratto con decorrenza 1° giugno 2001 e 1° luglio 2001;

tale piano ha coinvolto circa 1.850 impiegati a contratto;

fra questi 1.850 dipendenti a contratto del ministero degli affari esteri vi è solo una parte ridotta degli impiegati a contratto degli istituti italiani di cultura;

le disponibilità sul cap. 2502/2001, nonostante le compensazioni dal cap. 2761/2001, non erano sufficienti a corrispondere ai contrattisti degli istituti italiani di cultura gli aumenti salariali per il periodo 1° giugno 2001-31 dicembre 2001;

l'integrazione di bilancio, definita alla fine del mese di dicembre 2001, non era sufficiente a corrispondere ai contrattisti degli istituti italiani di cultura gli aumenti salariali per il periodo 1° giugno 2001-31 dicembre 2001;

l'erogazione a seguito dell'avanzata richiesta d'assestamento sul cap. 2502 pari a lire 4.563.760.000, con la conseguente compensazione del capitolo 2761 pari ad un miliardo di lire, non servita ad equiparare gli stipendi del personale a contratto con quelli degli altri contrattisti presso le ambasciate e consolati dal 1° giugno 2001 (e successivamente dal 1° luglio 2001), ma solo dal 1° gennaio 2002 —:

quando verranno erogati ai contrattisti degli istituti italiani di cultura gli aumenti salariali concessi al restante personale a contratto per il periodo 1° giugno 2001-31 dicembre 2001 e come intenda l'amministrazione, considerando i trattamenti retroattivamente maturati, corrispondere al danno subito riconoscendo il diritto alle compensazioni previste in caso di ritardo di pagamento anche se non imputabile all'amministrazione. (5-02238)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il professor Paolo Togni appare essere stato per anni il presidente dell'associazione di protezione ambientale denominata « Kronos 1991 », riconosciuta dal

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ai sensi dell'articolo 13 della legge 349 del 1986;

le associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio hanno la facoltà di accedere a svariate tipologie di fondi e facilitazioni da parte del citato ministero;

il professor Paolo Togni è l'attuale capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio Matteoli —:

se il professor Paolo Togni, capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è il medesimo Paolo Togni figura apicale dell'associazione « Kronos 1991 »;

nel caso di stessa identità della persona, a partire da quale data Paolo Togni non possieda più alcuna carica apicale all'interno dell'associazione « Kronos 1991 ». (4-06882)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

POLLEDRI, MARTINELLI, ROSSO, ZANETTA, CAMPA e PAROLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla fine degli anni cinquanta sono sorti sul territorio nazionale quattro centrali elettronucleari e cinque impianti di trattamento e fabbricazione del combustibile nucleare;

nello stesso periodo sono stati installati in Italia numerosi reattori di ricerca e laboratori di radiochimica che svolgono importanti attività scientifiche, alcuni dei quali sono tuttora in funzione;

i predetti impianti hanno prodotto notevoli quantitativi di materiali radioat-

tivi. Le attività medico-sanitarie, industriali e di ricerca continuano a produrre ogni anno circa 500 tonnellate di materiali radioattivi a bassa, media e alta attività;

i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese dagli anni Sessanta ad oggi hanno procrastinato la realizzazione di un deposito centralizzato per materiali radioattivi, in particolare, anche dopo la decisione di uscire dal nucleare, assunta nel 1987, per oltre quindici anni i Governi non hanno fatto nulla per risolvere concretamente il problema;

nel corso di due conferenze nazionali svoltesi nel 1995 e nel 1997 l'ANPA (oggi APAT) ha segnalato che, in mancanza di un deposito centralizzato, i materiali radioattivi continuavano ad essere stoccati « temporaneamente » presso i siti di produzione, situazione « temporanea » che perdura in alcuni casi da quarant'anni;

la stessa ANPA ha fatto presente che le strutture che tuttora ospitano i materiali radioattivi non sono state specificamente progettate per questo scopo e che, avendo esse ormai raggiunto la fine della vita tecnica, non sono in grado di garantire il contenimento dei materiali stoccati con i margini di sicurezza assoluti;

il premio Nobel professor Carlo Rubbia, commissario straordinario Enea, ha esplicitamente dichiarato, seppur tardivamente, che la eventuale dispersione dei materiali radioattivi più pericolosi in seguito a un attentato, a una catastrofe naturale o a un incidente potrebbe avere l'effetto di rendere inabitabili per moltissimi anni vaste aree del Paese; l'alto rischio di possibilità di minacce, per il nucleare presente in Italia, è stato evidenziato anche durante l'audizione del SISMI tenuta il 25 giugno 2003 presso la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

i depositi « temporanei » di materiali radioattivi sono ormai diverse decine sparsi su tutto il territorio nazionale, talvolta gestiti da imprese private di dubbia efficienza, circostanza che di fatto ha già